

FINI: «DAI NOSTRI EMIGRATI GLI ANTICORPI ALLA XENOFOBIA»

MONTECITORIO ACCOGLIE 424 GIOVANI ITALIANI NEL MONDO. È LA PRIMA VOLTA CHE SI RIUNISCONO

—◆ Valeria Gelsi

ROMA. È stata convocata per rinsaldare i legami tra l'Italia e i suoi cittadini all'estero, ma la prima conferenza dei giovani italiani nel mondo diventa l'occasione per una riflessione sul tema dell'identità e dell'integrazione fuori dagli schematismi che spesso pesano sul dibattito politico. «Essere buoni italiani oggi grazie all'emigrazione significa avere solidi anticorpi culturali contro la xenofobia», dice Gianfranco Fini, durante la cerimonia ufficiale a Montecitorio, che apre la tre giorni di lavori in corso alla Fao fino a domani. In aula ci sono i 424 ragazzi delegati da ogni parte del pianeta, i 200 coetanei che vivono in Italia e rappresentano la continuità con chi è all'estero e le alte cariche dello Stato: oltre a Fini, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, quello del Senato, Renato Schifani, il ministro degli Esteri, Franco Frattini, quello della Gioventù Giorgio Meloni, e diversi parlamentari. Ma c'è anche un ospite speciale: Mirko Tremaglia, «uno tra i più appassionati sostenitori del riconoscere il diritto di voto agli italiani nel mondo», ricorda Fini, mentre l'aula tributa al ministro dell'«altra Italia» un lungo applauso.

«Guardando le foto di quegli italiani che cento anni fa lasciarono il nostro Paese per terre lontane – dice Fini – si scopre lo stesso desiderio di giustizia sociale, di un avvenire migliore per i propri figli e di una migliore qualità della vita che in tanti casi incrociamo negli occhi di chi oggi viene da altri Paesi mosso solo dalla speranza di trovare qui un futuro migliore». Il presidente della Camera, dunque, pone l'accento sul perché l'Italia non possa non avere una particolare sensibilità sul tema

delle nuove cittadinanze e sottolinea: «Domani tanti nuovi italiani figli di stranieri saranno integrati nella nostra realtà e saranno rispettosi dei valori prima ancora delle regole della nostra società». Saranno, insomma, simili ai ragazzi cui Fini si rivolge oggi, ricordando anche le storie di sofferenza della «vecchia» emigrazione italiana. «Le vostre – commenta il presidente della Camera – sono generazioni che rappresentano una sintesi felice tra una piena italianità cultura e linguistica e il senso di convinta appartenenza al Paese nel quale siete cresciuti e in cui vi siete formati». «Non esiste – avverte Fini – una nazione superiore ad un'altra, quando l'amor patrio diventa nazionalismo cessa di essere un valore positivo ma porta ad un tragico epilogo quale quello del secolo scorso». Dunque, la domanda della terza carica dello Stato ai ragazzi che vivono all'estero è: «Cosa vuol dire per voi oggi nel 2008 essere italiani? In che modo l'Italia delle istituzioni può esservi più vicina? La risposta – chiarisce Fini – sta nel rispetto delle tradizioni del Paese in

cui vivete». L'esortazione a essere «buoni cittadini nei Paesi che vi ospitano», arriva anche da Napolitano. «Anche così fate onore all'Italia e siate buoni italiani – esorta il presidente della Repubblica – seguendo l'evoluzione del nostro Paese, i suoi progressi e le sue difficoltà». Per il capo dello Stato, dunque, «l'italianità va coltivata non solo come antica memoria familiare, ma come condivisione sempre viva delle sorti della vostra patria d'origine». E in questo Napolitano si sofferma sui motivi della conferenza, convocata per «individuare – spiega la presentazione – strumenti utili per definire una linea politica per la valorizzazione

delle nuove generazioni e favorire il consolidarsi del loro rapporto con il nostro Paese». Per fare in modo, dunque, che gli italiani all'estero siano sempre di più e con maggiore forza, «gli ambasciatori del nostro Paese nel mondo», come sottolinea il ministro degli Esteri Franco Frattini, che annuncia l'inaugurazione del museo dell'emigrazione italiana al Vittoriano per la data simbolica del 2 giugno, festa della Repubblica.

È ancora Fini a sottolineare che «le nostre istituzioni politiche devono intensificare gli sforzi per una effettiva valorizzazione delle nuove generazioni di italiani all'estero», spiegando che con il voto hanno e avranno ancora di più in futuro «voce in capitolo nelle scelte della nostra democrazia». Ma Fini una riflessione la fa anche sull'emigrazione che ancora esiste dall'Italia, quella «che è stata definita giustamente la fuga dei cervelli». Un fenomeno al quale, spiega il presidente della Camera, «agli inizi del terzo millennio e in una fase storica in cui il sapere è la forma più preziosa di ricchezza, l'Italia non può e non deve rassegnarsi». Rendersi conto che esiste e non intervenire per contrastarlo «è una grave dimostrazione di miopia politica e irresponsabilità», avverte Fini, che sottolinea: «Sarebbe davvero un bel giorno quello in cui nel nome di un genuino interesse nazionale governo e Parlamento maggioranza e opposizione dovessero approvare, anche con appositi finanziamenti per le nostre università e per i nostri centri di ricerca, un grande piano per far sì che «made in Italy» in futuro non significhi soltanto prodotti manifatturieri di grande qualità, ma eccellenza nel sapere: brevetti e tecnologia d'avanguardia».

L'incontro serve a rinsaldare i legami tra il Belpaese e i connazionali all'estero, ma la cerimonia diventa anche l'occasione per una riflessione sui temi dell'identità e dell'integrazione



L'aula della Camera durante la cerimonia d'apertura della prima conferenza dei giovani italiani nel mondo

Napolitano esorta:
«Siate buoni italiani
e buoni cittadini
nei posti in cui vivete»

PARLAMENTO

IL PRESIDENTE
DELLA CAMERA AUSPICA
INTERVENTI CONTRO
LA NUOVA EMIGRAZIONE:
LA FUGA DI CERVELLI

